

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO XV - N. 3 SETTEMBRE 2012

Editoriale

**Passaggio di consegne
tra Presidenti: Meo Gnocchi
intervista Marianita Montresor**

Vengo ancora una volta ad affacciarmi a questa finestra della prima pagina del nostro giornale, su cui il mio primo editoriale è apparso otto anni or sono.

Ora è il momento di passare la mano, di lasciare ad altri – a Marianita Montresor – la parola per questi periodici interventi. Ma, nel farlo, mi viene anche spontaneo interrogarmi sul senso, se c'è stato, di quelli che si sono susseguiti in questi otto anni.

Sono stati solo frammenti di un monologo o siamo riusciti – dico siamo, perché è necessaria un'interazione tra chi scrive e chi legge – a farne nascere un colloquio?

Tale era l'intento: un colloquio che da un lato fosse volto a riflettere sulla realtà della nostra as-

sociazione – sulle sue radici e i suoi possibili sviluppi, il suo patrimonio ideale e le sue speranze – e dall'altro scrutasse i segni del più vasto panorama ecumenico, ecclesiale e culturale, entro il quale il SAE cerca di orientare il proprio cammino. Ci siamo riusciti? Siamo riusciti, soprattutto, a muoverci di fatto secondo queste due linee direttrici, la fedeltà alla nostra storia e alla nostra vocazione e l'attenzione alle istanze dei tempi e delle situazioni storiche?

La risposta non verrà da noi, o almeno non soltanto da noi, né potrà essere data una volta per tutte; la risposta scaturirà anche da ciò che ci sta innanzi, dal modo in cui il percorso compiuto troverà sbocco e verifica nei suoi sviluppi futuri.

Ed è proprio aprendo lo sguardo al futuro che ora mi rivolgo a Marianita, per dirle innanzi tutto la riconoscenza, l'affetto e il sentimento di solidarietà che nutro e nutriamo nei suoi confronti, e concludere il mio discorso con alcune domande che diano l'avvio al suo.



La Presidente Marianita Montresor col Presidente uscente Meo Gnocchi

foto di Laura Caffagnini

Cara Marianita, in casi simili è di prammatica chiedere con quali prospettive e quali progetti ci si accinge a svolgere il proprio compito. Io vorrei rivolgerti la domanda in termini meno generali e, spero, meno gravosi, prendendo spunto dall'ultima sessione e dagli elementi di continuità e di discontinuità che l'hanno caratterizzata rispetto a quelle precedenti. Ne hai tratto, in un senso o nell'altro, qualche suggerimento per il cammino futuro?

“Caro Meo, grazie per le belle parole che mi hai indirizzato e per la vicinanza che mi dimostri in tanti modi. Penso che la principale novità di quest'anno, rappresentata dal cambio di sede, mi abbia confermato l'importanza che la Sessione si svolga in luoghi che non siano dispersivi, ma che favoriscano il più possibile l'incontro, lo scambio, anche attraverso la condivisione dei pasti o dei momenti di relax.

Così si conoscono meglio non solo le idee dell'altro, ma anche gli stili di relazione, tutto ciò che fa parte della

nostra quotidianità, che è fatta di tante piccole cose, nelle quali possiamo scoprirci molto più vicini di quanto pensiamo. Anche questo è un modo per fare unità, nella linea di un ecumenismo 'incarnato'.

All'interno della sessione, una novità molto apprezzata, che mi sembra un esperimento da ripetere e forse da ampliare, sono stati i gruppi di meditazione biblica, che una mattina hanno sostituito la consueta meditazione.

A differenza dei gruppi di studio pomeridiani, dove si è invitati al confronto e alla discussione, ci si è messi in ascolto gli uni gli altri in atteggiamento di accoglienza silenziosa della voce dello Spirito che parlava in ciascuno, attraverso la personale risonanza alla Parola. Credo sia stato significativo il clima di preghiera, favorito anche da momenti di silenzio: si è creata una bella armonia di voci, che si integravano senza sovrapporsi le une alle altre.

segue a pagina 2

SOMMARIO

Editoriale		Da Chianciano a Paderno	p. 5
Passaggio di consegne tra Presidenti	p. 1-2	Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste	p. 6
In ricordo di Padre Carlo Maria Martini	p. 3	Notizie dai gruppi	p. 7
Praticate il diritto e la giustizia	p. 4	da: “Il Dio della pace nella Bibbia” di C.M. Martini	p. 8

segue da pagina 1

Tra gli aspetti di continuità, ritengo vada mantenuta viva l'attenzione al dialogo tra le tradizioni cristiane storiche e con il mondo ebraico, che è il fondamento della nostra associazione, ma sempre con uno sguardo rivolto al mondo laico e alle altre appartenenze religiose.

Fa parte dello spirito del SAE non chiudersi alle istanze del presente, con tutta la loro complessità, mantenendo però la consapevolezza che l'appello all'unità che ci viene da Cristo riguarda in primo luogo i fratelli di fede, e non può essere disatteso.

Credo poi che si potrà calibrare ancor meglio l'articolazione dei tempi della Sessione, e far uso di più linguaggi che possano incidere sulla mente, ma anche sul cuore, lasciando forse più spazio agli scambi interpersonali. Desidero ricordare comunque che il prossimo Convegno di Primavera sarà dedicato a prendere decisioni sul futuro della nostra associazione, e certamente anche l'ultima Sessione potrà darci indicazioni utili”.

Tu sei cresciuta nella scia di un grande maestro, che ha avuto un ruolo fondamentale nel SAE: don Luigi Sartori. Quale visione dell'ecumenismo, quale orientamento spirituale ne hai assimilato?

“Innanzitutto, don Luigi mi ha trasmesso la consapevolezza che l'unità dei cristiani e delle chiese è opera dello Spirito, che la realizza come vuole, al di là dei nostri progetti, e allora dobbiamo essere molto docili e trasparenti per udirne la voce e per seguirne gli impulsi profondi. L'ecumenismo comporta occhi nuovi, criteri nuovi per leggere e interpretare con lo sguardo di Dio, nella sua luce, e non con metri umani, la storia passata e presente. Occorre saldare la memoria del passato con una coraggiosa apertura profetica verso il futuro, radicati nella Parola che è creativa. Le divisioni nascono sempre da idolatrie di forme raggiunte: il già fatto, il già detto, il già raggiunto è considerato maturità insuperabile, e la memoria allora si chiude, si fa ripetizione.

Ma forse l'aspetto più rilevante per me della visione dell'ecumenismo di don Luigi riguarda la spiritualità ecumenica, che non era, per lui, una spiritualità tra tante, ma piuttosto un riflesso nel vissuto di un modo di essere e di tendere a Dio, all'Amore, che deriva da una fede ecumenica. E allora occorre coltivare una 'mentalità', sapendo che la fede è dono da verificare di continuo, noi la

incarniamo in forme sempre da purificare. Per don Luigi, la fede è ecumenica quando il credente è libero dalla tentazione di assolutizzare le proprie prospettive e il proprio modo di credere; è capace di vedere e di accogliere, oltre alle ricchezze, il proprio e l'altrui limite; sa riconoscere la necessità dell'aiuto dell'altro, il 'diverso', per la sua crescita e maturazione spirituale. La fede ecumenica, poi, accoglie la pluralità come segno della ricchezza multiforme dello Spirito di Dio e, soprattutto, riscopre la cattolicità, non più intesa in senso confessionale, ma come appello per tutti alla pienezza. E questa pienezza presuppone l'amore per un'unità che includa tutto il genere umano.

Infine voglio ricordare la speranza e la fiducia, nel duplice senso del fidarsi e affidarsi, che don Luigi mi ha testimoniato: fidarsi gli uni degli altri e abbandonarsi fiduciosamente a Dio nella preghiera. Speranza e fiducia sono necessarie perché s'irradi la forza creativa di esperienze – come quella del SAE – orientate a far camminare in avanti le nostre comunità ecclesiali, talora chiuse in se stesse per orgoglio ed autosufficienza, così che si sblocchi la situazione di stallo in cui l'ecumenismo, anche per stanchezza, rischia di sostare”.

Nel mondo che ci circonda, tra le persone di cui incrociamo le esistenze, ti pare che ci sia – anche latente, inespressa, ma reale – un'attesa, una ricerca, un'esigenza spirituale, a cui si debba prestare ascolto e sforzo di interpretazione, e a cui la spiritualità ecumenica possa aprire una via di risposta?

“Parto ancora da un ricordo di don Luigi, che sottolineava spesso l'importanza di 'tenere in piedi i ponti con tutti', senza prendere posizione contro l'uno o contro l'altro, sia che si tratti di rapporti ecumenici, sia che si tratti delle nostre relazioni quotidiane. Questa sua attitudine fondamentale non corrispondeva a mancanza di franchezza evangelica o a strategie opportunistiche, ma nasceva dall'intima convinzione che alla verità dell'esistenza umana, al suo senso, e a Dio, si debba arrivare insieme, con la pazienza dei tempi lunghi, in profondo ascolto di tutti, senza escludere nessuno. E' l'ideale di una fraternità umana che sia anche 'comunità ermeneutica', in cui ciascuno aiuti e sia aiutato, correggendosi a vicenda, a ricercare in comune responsabilità quella verità che rimane via da percorrere insieme e non possesso di qualcuno,

in particolare quando la si identifica con Gesù Cristo. Questo è un tratto caratteristico della spiritualità ecumenica, che suggerisce un modo di essere nel mondo di cui credo si senta molto il bisogno in una società tendenzialmente individualista, segnata da una crescente complessità, che può favorire la frammentazione e l'isolamento fino, talora, alla disgregazione del tessuto sociale.

Si dice spesso che oggi si è affievolito il riferimento alle tradizioni religiose occidentali, ma a mio avviso rimane in frange rilevanti, sebbene minoritarie, un forte desiderio spirituale, magari sotto forma di aspirazione a una conoscenza più profonda di sé, a una maggiore autenticità e lealtà nei rapporti, a un'attenzione a ciò che crea comunione con gli altri esseri umani, a un utilizzo più rispettoso dei beni della terra.

Credo che un'autentica spiritualità ecumenica possa essere una via di risposta a queste istanze profonde che salgono dalla cultura e dalla situazione storica dell'umanità contemporanea”.



PERIODICO
DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE

Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
sito internet www.saenotizie.it
email saenazionale@gmail.com

Anno XV - numero 3
Settembre 2012

Autorizzazione n. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE
*Elena Milazzo Covini, Mario Gnocchi,
Myriam Venturi, Paolo Autelitano*

STAMPA
*Grafiche Bora
Via Manzoni, 38 - Concorezzo*

In ricordo di Padre Carlo Maria Martini

Inevitabilmente, quando si ricorda una persona che ha segnato la tua esistenza, si finisce per parlare di questa esperienza, piuttosto che della persona stessa. Così faccio perciò io pure.

Nell'anno 1982 un dodicenne, Davide, il figlio minore di una coppia interconfessionale, chiese al



Card. Carlo Maria Martini e Josif Pop

papà Gianni, intento a tradurre un testo sul Battesimo per la Commissione per la Catechesi ecumenica del SAE, come fosse avvenuto il suo Battesimo. Alla risposta che era avvenuto in una Chiesa Cattolica, ma in forma ecumenica, alla presenza e con la partecipazione attiva delle due comunità dei genitori, quella cattolica e quella valdese, Davide espresse il desiderio di poter fare la sua Confermazione allo stesso modo, "infischandosene" disse proprio così in modo colorito, dei muri delle chiese. Subito ci si attivò per vedere se questo suo desiderio aveva una possibilità di realizzarsi. Venne interrogato il Concistoro della Chiesa valdese di Milano, dove Davide, come i fratelli, aveva seguito la Scuola Domenicale da quando aveva tre anni.

Per quanto riguarda la Chiesa Cattolica, dove i nostri figli avevano seguito il catechismo fino al momento di poter fare la Prima Comunione e continuando a frequentare la comunità in varie occasioni con tutta la famiglia, ci fu consigliato di rivolgerci direttamente al Padre Martini, divenuto da meno di due anni Cardinale di Milano; non ricordo come Gianni riuscì a contattare il Cardinale, ma so che fin dal primo incontro trovammo in lui attenzione, comprensione e una accoglienza veramente paterna. Il Cardinale ci spiegò che avrebbe sottoposto la richiesta a teologi esperti per sapere come poter venire incontro al desiderio di Davide e ci

promise di tenerci informati sugli sviluppi successivi.

Dal Concistoro della Chiesa Valdese ci giunse una risposta favorevole e attendevamo con ansia quanto sarebbe uscito dai pareri dei teologi che purtroppo furono piuttosto negativi, tutti con validissime ragioni ecclesiologiche, ma che, francamente, ci sembrarono assai poco pastorali. In quei mesi di attesa Davide, già colpito da leucemia, si aggravò e dovemmo partire con lui per gli USA per tentare di portarlo a poter affrontare un trapianto di midollo osseo, l'unica via che gli era rimasta aperta. Eravamo a Boston quando venimmo a sapere delle risposte negative dei teologi, ma anche della decisione del Cardinale di superare queste difficoltà e assumersi la responsabilità di accogliere il desiderio di Davide. Tornati in Italia per qualche tempo, venimmo ricevuti nuovamente dal Cardinale che conosceva il nostro dramma per la situazione sanitaria



Fondazione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano - 1998

di Davide e ci diede con tanta dolcezza la buona notizia che Davide poteva confermarsi come desiderava, senza muri di divisione. Eravamo alla vigilia della partenza per New York, dove sarebbe avvenuto il trapianto e, forse con un po' di superbia, decidemmo di rimandare



da sin. Past. Renzo Bertalot, Maria Vingiani, Card. Carlo Maria Martini, Mons. Luigi Sartori

la Confermazione al ritorno nella speranza che il trapianto restituisse la salute a Davide, ma anche con il retropensiero che questa "concessione" venisse considerata come un permesso dato a un ragazzo in fin di vita. Padre Martini comprese benissimo la nostra decisione e ci congedò con una benedizione



Elena Milazzo Covini (a sinistra) al tavolo con Padre T. Valdman (primo a destra) e con il Cardinal Carlo Maria Martini

paterna e l'assicurazione che ci avrebbe seguito con la sua preghiera.

Davide, come ebbe a dire il Pastore Carile al suo funerale, non ebbe bisogno dei muri e delle decisioni dei teologi per confermarsi, ma disse il suo sì direttamente al Signore. Ho l'ambizione di pensare che la disponibilità di Padre Martini nei confronti del desiderio di Davide sia anche stata ispirata dalle parole di Gesù in Luca 10,21: "Ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra. Ti ringrazio perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli. Sì, Padre, così hai voluto". In seguito i

fratelli Stefano ed Emanuela hanno ripreso l'idea di Davide, sia pure con sfumature diverse da quelle che Davide aveva espresso; anche in questa circostanza abbiamo avuto accoglienza presso il Cardinale che ha continuato a seguire la nostra famiglia con affetto paterno ed è in ricordo di quella sua apertura che cerco di portare il mio piccolo contributo nel Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, fortemente voluto dal Cardinale insieme alle altre Chiese di Milano e cerco, insieme ai fratelli delle altre confessioni, di portare avanti l'insegnamento di Padre Martini e delle molte personalità ecumeniche, senza lasciarci scoraggiare dal presunto gelo ecumenico attuale e coltivando la fiducia nell'opera del Signore.

Myriam Venturi Marcheselli

PRATICATE IL DIRITTO E LA GIUSTIZIA

La 49ª Sessione di Formazione Ecumenica a Paderno del Grappa dal 22 al 28 luglio 2012

“V^olendo formulare norme morali universali, si è privilegiato il bene della chiesa come istituzione rispetto alla costruzione del regno di Dio nel mondo” afferma Alberto Bondolfi. Oggi cattolici e protestanti accettano l’ethos sociale basato sui diritti dell’uomo, che però non basta più. Ci si chiede: come accettare la complessità senza diventare moralmente indifferenti? Secondo Paolo Naso “in una società interculturale dobbiamo imparare a parlare di etica al plurale”. Per la convivenza delle culture propone il modello della negoziazione informata nello Stato laico, per il quale bisogna riabilitare il relativismo (la relazione), condizione per l’incontro fra diversi; migliorare il pluralismo; aprire lo spazio pubblico; scommettere sulla responsabilità. Gherardo Colombo ricorda che “regola non è solo obbligo, ma anche fonte di possibilità”. Nella storia le regole erano discriminatorie, mentre per la Costituzione tutti i cittadini hanno pari dignità sociale. “Continuiamo però ad essere più sudditi che cittadini. Democrazia non è votare ogni 5 anni, ma impegnarsi perché si compia tutti i giorni”. Secondo Giovanni Cereti, la teologia

morale cattolica individua 5 filoni: la liberazione; l’alleanza; la predicazione profetica contro il culto esteriore, il legalismo, l’ingiustizia sociale; la riscoperta della creazione; il comandamento dell’amore. Citando Bonhoeffer, Holger Milkau afferma che “la risposta alla fede che vuole trasformarci è l’amore che si impegna per il bene del prossimo”. “Per la chiesa ortodossa – ha ricordato Evangelos Yfantidis – tutti i mali vengono dall’individualismo.

La soluzione dei problemi sociali sta nell’avvicinamento amorevole dell’Io al Tu”. Secondo Lorenzo Biagi nel capitalismo tecno-nichilista di oggi vi è distacco dell’ambito economico-finanziario dall’ambito sociale.

L’impegno per i cristiani è perciò dar vita ad un “umanesimo della responsabilità” (GS); f o n d a r e un’etica dei beni comuni; proporre un nuovo contratto sociale convivialista su scala globale. Luca

Negro spiega i concetti di società nel pensiero ecumenico dal ’48 ad oggi: prima una società responsabile; poi una società giusta, partecipativa e sostenibile; infine “Giustizia, pace e salvaguardia del creato”. Oggi il processo “Agape” per la globalizzazione economica, con un

appello alle chiese a diventare comunità non conformiste e trasformatrici. Brunetto Salvarani osserva che “l’in-tercultura non è solo multiculturalità, ma intreccio di culture e

identità diverse, interazione piuttosto che integrazione”. Secondo Bruno Segre, le religioni abramitiche devono ricontestualizzare i loro valori nel quadro della globalizzazione, diffondendo la consapevolezza che ormai nel pianeta siamo tutti interdipendenti. Obiettivo di una sana interculturalità è creare nuovi cittadini. Ouejdane Mejri sostiene che oggi l’Occidente teme l’incompatibilità fra Islam e democrazia. Ma prima di appartenere

ad una civiltà siamo esseri umani dotati di libertà, fondamento della pace. In conclusione Debora Spini dice che “nella comunità politica ci si può accordare su ciò che è giusto, ma non su ciò che è buono”. Le questioni etiche possono essere affrontate nello spazio pubblico

come questioni politiche, fondate sui diritti. “I credenti nello spazio pubblico devono avere il ruolo della profezia”. Con- corda Giovanni Bache- let, per il quale

la base sicura dell’etica civile è la Costituzione, con i primi 12 articoli come “principi non negoziabili”.

Chiudiamo riprendendo quanto dice, con uno sguardo lungo e dalle aperture ampie, Paolo Ricca laddove ricorda che la storia dell’umanità secondo la Bibbia comincia con il giardino e finisce con la città. Il giardino e la città sono abitati oltre che dall’uomo anche da Dio, il quale pianta il giardino dell’Eden e costruisce ed edifica la città di cui è architetto e costruttore (Eb 11,10). Dio è di casa tanto nel giardino quanto nella città e la storia umana non si conclude con un ritorno al giardino primordiale ma con una visione aperta sul futuro.

Livia Gavarini

Un grazie molto particolare a Laura Caffagnini per le belle fotografie di cui ci siamo serviti anche per questo numero, e a Vanna Gnocchi per l’animazione al gruppo dei ragazzi a Paderno.

La nostra gratitudine si indirizza infine anche a coloro che hanno prestato il loro servizio per rendere i giorni della Sessione più gradevoli, curando la segreteria e lo stand dei libri.

Ci scusiamo verso chi sia stato involontariamente dimenticato: a maggior ragione gli indirizziamo il nostro affettuoso grazie!



Una veduta del centro Filippin



Un momento del Culto presieduto a Paderno dalla pastora Maria Bonafede

Si ringraziano tutti coloro che hanno provveduto a pubblicizzare i lavori della Sessione, scrivendo articoli. Abbiamo avuto notizia dei servizi pubblicati dall’agenzia SIR, dal quotidiano Avvenire, dall’Osservatore Romano, dai periodici Settimana, Vita Nuova (di Parma), Verona fedele, La voce del popolo, La vita del popolo (di Treviso; dalle emittenti Radio In Blu Veneto e Radio Voce della Speranza. Invitiamo tutti coloro che non lo avessero ancora fatto a segnalarci eventuali altre testate su cui sia stato dato rilievo al Sae.

Da Chianciano a Paderno

Un giardino da custodire e coltivare

Coraggiosi o temerari? Che sia stata una buona idea o sarà la fine? Sarà troppo freddo? Sarà troppo caldo? Quante domande sono passate nelle teste di chi ha organizzato la Sessione o votato per il cambio di sede e di chi ci arrivava dopo alcuni anni di Chianciano! Per chi partecipava per la prima volta, immagino tante altre domande, ma non queste.

E finalmente è arrivato il giorno della partenza e tutti e tutte insieme abbiamo potuto fare questa esperienza di formazione e fraternità ecumenica.

Chianciano e Paderno, in effetti, rispecchiano due realtà molto differenti.

Chianciano, che pure dimostra di aver passato anni migliori, appare ancora una località turistica



importante, piena di alberghi e negozi, tanta gente a passeggio e una continua "colonna sonora" diffusa dai locali.

Paderno è fatta di poche case e poche cose: la chiesa, tre negozi, un albergo con un caffè, una pizzeria, una

pasticceria, chiusa per ferie, e l'Istituto Filippin. Poca gente in giro, ma quelli che incontri, ti salutano con cortesia, e tanto silenzio, a parte la sagra di San Giacomo.

L'Istituto Filippin si presenta con un cancello, praticamente sempre aperto, e una sbarra, un piazzale su cui si affacciano due edifici, uno più grande e uno più piccolo, un grande parco e, in fondo, la sagoma di una grande chiesa.

Tutto dentro, tutti dentro. Descritta così, può dare l'idea di un recinto chiuso e perciò difficile da digerire da chi, come noi, vuole sentirsi parte del mondo e in dialogo con il mondo. Invece la "clausura" è solo apparente, perché mai come quest'anno alla Sessione hanno partecipato viandanti, amiche e amici che hanno voluto essere presenti, per esempio, da Verona, da Treviso, da Eraclea e da Mestre.

Certo, la sistemazione è decisamente più spartana rispetto a Chianciano: ai vecchi, naturalmente del Sae, non sfugge una qualche somiglianza con le strutture alberghiere del Passo della Mendola, come quelle sobrie ed essenziali. E' richiesta una certa capacità di adattamento, compensata dalla facilità con cui abbiamo potuto incontrare gli altri partecipanti. Cosa decisamente più complicata a Chianciano se non eri alloggiato nello stesso albergo.

Anche i nostri ospiti hanno reso più facile il soggiorno, prodigandosi in tutti i modi per venire incontro alle esigenze più evidenti o a quelle che facevamo presenti. Noi stessi, solo adesso, e cioè dopo aver sperimentato una Sessione, possiamo cominciare a pensare, per un altr'anno, a come usare meglio gli spazi fisici, che sono tanti e diversi, ma anche della disponibilità dimostrataci, per rendere più accogliente questo luogo per ogni nostra necessità.

L'essere più "raccolti" ha sicuramente consentito un maggior scambio di impressioni ed emozioni, e, quindi di approfondire conoscenze e amicizie. Andare a passeggio per il parco, fare la coda al self service, partecipare alle prove del coro, sgranchirsi le gambe tra un appuntamento e l'altro, sono state preziose occasioni di confronto e

arricchimento reciproco.

A questa ricchezza, che deriva dalla comunione dei diversi, ha certamente contribuito un momento nuovo per la Sessione: la meditazione biblica in gruppo sul testo delle Beatitudini.

Tutto bene? No, com'è ovvio che sia. La distanza, per esempio, pesa, soprattutto per quelli che vengono da più lontano.

Complessivamente, però, mi pare che l'immagine proposta da Marianita Montresor, nuova presidente del Sae, che si aggiunge a quelle presentateci dal pastore Paolo Ricca, decano delle nostre Sessioni, e cioè che il nostro ritrovarci e stare insieme sia un giardino ecumenico, si addica bene anche alla "nuova" sede. Può essere un giardino, non solo perché c'è un bel parco, ma perché anche qui possiamo custodire



e coltivare quella vocazione all'unità e al dialogo per la giustizia, la pace e l'integrità del creato, che ci è stata consegnata fin dal principio (Gen. 1, 27 e Gen. 2,25) e fino a che il Signore tornerà (Ap. 22,20).

Anna Urbani

Atti del Convegno

"Camminare in novità di vita". In dialogo sull'etica

È in libreria il 47° volume degli Atti delle Sessioni estive di formazione ecumenica del SAE, pubblicato con le Edizioni Paoline, dal titolo "Camminare in novità di vita". In dialogo sull'etica.

QUOTE ASSOCIATIVE

Socio ordinario	€	50
Socio familiare	€	25
Socio giovane	€	20
Sostenitore	€	78
Socio garante	€	155
Amici del SAE		offerta libera

NUOVO CODICE IBAN
PER I VERSAMENTI:
IT30 V030 6901 6291 0000 0062 894

Il Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste, 2012

Dal 26 al 31 agosto si è svolto a Torre Pellice il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi; sei giorni d'intenso dialogo, discussione, proposte e decisioni che hanno impegnato pastori e deputati chiamati a tracciare il percorso della chiesa per il tempo che viene.

Durante il culto di apertura, presieduto dalla past. Eliana Briante, sono stati consacrati al ministero pastorale William Jourdan e al ministero diaconale Rossella Luci.

Il tema del lavoro e la crisi economica e finanziaria sono stati il filo conduttore delle meditazioni dei culti con cui giornalmente si sono aperti i lavori; il Sinodo ha affrontato attraverso proposte concrete il mandato di riorganizzare l'annuncio evangelico, di rivedere la situazione

dei giovani e approfondire il tema della formazione.

Uno spazio è stato dedicato alla discussione sull'ecumenismo,

mondo. Particolare attenzione è stata posta nella riconsiderazione del rapporto tra l'annuncio evangelico e la diaconia della chiesa: il Sinodo ha

studiato con cura i documenti preparati dalle diverse commissioni incaricate di riferire riguardo alla situazione delle opere in cui il servizio si concretizza all'interno della società; gestione dell'Otto per mille e laicità dello Stato hanno costituito altri argomenti centrali nelle sessioni di lavoro. Nella giornata conclusiva si sono svolte le votazioni per le diverse cariche all'interno della chiesa, tra cui quella di Moderatore per la quale è stato eletto il pastore Eugenio

Bernardini che succede alla pastora Maria Bonafede che ha concluso il suo settimo ed ultimo anno di tale incarico.

Ilenya Goss

Deputato della Chiesa Valdese di Pinerolo



La Presidente Marianita Montresor porta i saluti del Sae ai delegati, nell'Aula sinodale di Torre Pellice

occasione in cui il Sinodo ha ricevuto il saluto della Presidente del SAE Marianita Montresor, insieme a quello di numerosi rappresentanti di chiese sorelle in Europa e nel

SPIRITO SANTO E CHIESA

Il Gruppo Teologico del Sae, che si è trovato a Roma dal 3 al 5 settembre, ha chiuso il documento Spirito Santo e Chiesa, sul quale ha lavorato per alcuni anni

Il contributo, oltre che sul nostro Sito (www.saenotizie.it), sarà pubblicato su uno dei prossimi numeri della rivista Studi Ecumenici e su Il Regno.

Hanno dato il loro contributo a questo documento: Clara Achille Cesarini, Giovanni Cereti, Fulvio Ferrario, Maria Giampiccolo, Mario Gnocchi, Cettina Militello, Carlo Molari, Marianita Montresor, Dionisios Papavasileiou, Paolo Ricca, Angelo Romita, Tecla Vetralli, Vladimir Zelinskij.

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani COSA VUOLE DIO DA NOI?

È questo il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani che si celebrerà in tutto il mondo dal 18 al 25 gennaio 2013, tratto dal passo di Michea, 6, 6-8: «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà,

camminare umilmente con il tuo Dio». La scelta di questo tema, come pure la predisposizione del sussidio, viene dall'India. Nel lavoro di preparazione sono stati coinvolti il Movimento studentesco cristiano dell'India, cui aderiscono circa 10 mila universitari, e la Federazione degli universitari cattolici di tutta l'India, coadiuvati, per la versione definitiva, dalla Commissione internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

ANCONA

Il 29 e 30 settembre, il Sae è stato promotore con la Commissione diocesana per l'ecumenismo e la Caritas, di una ricca manifestazione per la giornata sulla Salvaguardia del Creato. Sono stati coinvolti, ciascuno portatore della propria specificità, diversi enti e associazioni laiche e religiose e molte chiese che fanno parte del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche.

BOLOGNA

Il giugno scorso Roberto Ridolfi ha lasciato l'incarico di responsabile del Sae di Bologna, e al suo posto l'assemblea del gruppo ha eletto Giancarlo Branchini. A Roberto rivolgiamo il nostro ringraziamento più sincero per il servizio prestato in questi anni. A Giancarlo, che finora si è anche occupato del Sito della nostra associazione, siamo grati per l'assunzione del nuovo incarico: auguroni per l'attività futura!

FIRENZE

Dal 20 al 25 settembre si è svolta a Firenze l'Assemblea generale delle Chiese Protestanti in Europa sul tema "Liberi per il futuro".

L'incontro si proponeva al tempo stesso di approfondire il dialogo ecumenico tra le Chiese riformate e di affrontare insieme una riflessione sui cambiamenti e le sfide che pone la complessa situazione attuale dell'Europa.

In questo contesto così importante e significativo, era previsto uno spazio "aperto", una serata "italiana" in cui le Chiese protestanti italiane avessero la possibilità di presentarsi ai convenuti.

Tra gli invitati, il Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, si è fatto rappresentare dall'Assessore alla cultura Sergio Givone, mentre il cardinale arcivescovo, Giuseppe Betori, è intervenuto personalmente.

Su invito degli organizzatori, Holger Mikau, Maria Bonafede e Alessandra Trotta, il Sae nazionale ha inviato le socie Rossella Cenci e Paola Palagi come proprie rappresentanti alla serata che si è svolta nei locali del Convento della Calza.

La presenza del Sae non solo è stata simbolicamente molto significativa, ma è stata accolta con parole di stima, di tono tutt'altro che formale, dal pastore Garrone, che si è soffermato a sottolinearne l'importanza del lavoro ecumenico, nel momento della presentazione ufficiale dei partecipanti alla serata.

LIVORNO

Il programma di quest'anno, promosso dal vivace gruppo del Sae in collaborazione con il Ce.Do.MEI, sarà incentrato sullo studio del documento del Gruppo di Dombes sul Padre Nostro, Voi pregate così.

MESSINA

Con affetto e nostalgia, il gruppo fa memoria di **Antonio Barone**, per il quale va la nostra più sentita riconoscenza al Signore per il lavoro encomiabile svolto nel SAE di Messina, di cui fu anche il generoso fondatore.

PIACENZA

Il Gruppo SAE propone anche quest'anno a tutti coloro che vogliono accostarsi alla Sacra Scrittura con l'approccio rigoroso del metodo storico-critico un corso biblico tenuto da Padre Giuseppe Testa, docente al Collegio Alberoni. In una serie di otto incontri, il primo sabato del mese, da ottobre 2012 a maggio 2013, si affronterà il tema: *"Corinto, la più nota comunità cristiana delle origini (54 d.C.): la sua fede, i suoi problemi, i suoi conflitti - Lettura e studio di 1Cor 9-16"*.

REGGIO CALABRIA

Il Gruppo SAE di Reggio Calabria partecipa l'avvenuta pubblicazione nella prestigiosa collana di Studi sulla Bibbia e il suo Ambiente, diretta da Romano Penna, del libro del socio Daniele Fortuna: *Il Figlio dell'ascolto. L'autocomprensione del Gesù storico alla luce dello Shema' Yisra'el*. Si tratta di un nuovo tassello nel quadro della ricerca biblico-teologica portata avanti da persone che si riconoscono nell'indirizzo ecumenico del SAE. Tra questi c'è, sicuramente, Daniele, di cui qualche anno fa apprezzammo le capacità per i reportage sulla Sessione pubblicati proprio su SaeNotizie.

La passione per gli studi biblici e la vocazione all'ecumenismo s'intrecciano e alimentano reciprocamente nel suo cammino di fede e nelle sue scelte di vita. Daniele, nel suo studio, ha delineato un ritratto di Gesù come "il Figlio dell'ascolto" compiendo così una radicale riscoperta di Gesù, vero uomo e vero ebreo, dotato di un'altissima auto comprensione filiale, messianica ed escatologica; Gesù in ascolto obbediente del suo Abbà, ma anche in ascolto, da ebreo

figlio del suo tempo, dei suoi genitori, della sua gente, della vita di ogni giorno, dei maestri e delle Scritture d'Israele, della storia del suo popolo, dei segni dei tempi. Il gruppo di Reggio Calabria è orgoglioso del lavoro di Daniele, anche perché frutto di un cammino, non solo speculativo, ma anche umano, percorso comunitariamente, che favorisce l'incontro non solo col Personaggio Gesù ma con la Persona.

TORINO

Molti ricordano con grande gratitudine **Palmira Valli Paschetto**, mancata centenaria la primavera scorsa: fu presenza discreta e gentile a molte Sessioni della Mendola accanto al proprio marito, il past. Enrico Paschetto, una figura di spicco dell'ecumenismo piemontese, che molto si spese anche per il Sae nazionale. Nel ricordare con affetto questi cari amici, indirizziamo il nostro cordoglio al past. Emmanuele Paschetto, figlio di Palmira ed Enrico, e a sua moglie Didi, instancabili animatori delle più recenti Sessioni di Chianciano. Emmanuele è stato inoltre uno dei fondatori ed ideatori di SaeNotizie e gli dobbiamo molto anche per questo!

UDINE

Il programma per quest'anno prevede due serie di quattro incontri di studio biblico con mons. Rinaldo Fabris: in autunno, si soffermerà su Aggeo e Zaccaria, mentre in primavera si incentrerà sulla 2ª Tessalonicesi e sulla 2ª Pietro e Giuda. Accanto all'approfondimento biblico, il gruppo si dedicherà anche allo studio del Movimento ecumenico dalle origini ad oggi, con riferimenti biblici e storici.

VERONA

Diamo un gioioso e grato benvenuto alla nuova responsabile del gruppo, Margherita Bertinat (email: margherita.bertinat@alice.it), che succede a Marianita Montresor, ora impegnata nel suo nuovo incarico di Presidente nazionale. Buon lavoro a tutt'e due!

TRIESTE

Ci piace l'idea di partecipare simbolicamente con tutto il Sae alla festa dei 50 anni di matrimonio dei carissimi coniugi Bianchi. Ragazzi, contiamo su di voi per i prossimi 50 anni!

Da un intervento del Cardinal Carlo Maria Martini su “Il Dio della pace nella Bibbia”, alla sessione “La pace sfida del Regno” del 1982

“Vi confesso che avrei preferito essere tra voi come uditore, perché sento molto il bisogno di ascoltare. Spesso, infatti, ho l'impressione di essere costretto a parlare al di là del limite invalicabile tra la parola e il silenzio, rompendo il necessario equilibrio tra queste due realtà.

Consideratemi, quindi, anche in ascolto e prendete quanto dirò come una meditazione a voce alta, un parlare con Dio per poter meglio parlare con gli uomini.

Un altro motivo per cui avrei preferito essere qui come uditore è rappresentato dal tema su cui mi è stato chiesto di parlare. Rientra in quei problemi così gravi e insieme tanto oscuri che si vorrebbe meditarli nel silenzio.

Con il tema della pace tocchiamo il rapporto tra uomo e uomo, tocchiamo il luogo dell'accettazione e del rifiuto, evochiamo le passioni più forti che ci portiamo dentro, quelle unitive e quelle oppostive. Arriviamo alla radice della conflittualità.

Il tema della pace è solo apparentemente un tema “pacifico”. Mette a disagio, fa soffrire, ed è soltanto con grande sofferenza che ne parlo. È uno dei problemi che vivo nella mia carne e nella carne della gente che sento mia.

Penso alla violenza, alla paura che essa suscita in tante persone, alle carceri, alla conflittualità che insorge nei luoghi più diversi, anche nel lavoro. È estremamente difficile elaborare in queste situazioni delle risposte teoriche, non ideologiche, non passionali o di parte: spesso si procede per tentativi, per luci e per ombre. Si cerca quella piccola lampada che brilla in un luogo oscuro di cui parla la lettera di Pietro (2Pt 1,19).



[...] Vorrei allora ricordare un'espressione del Vaticano II, nella Gaudium et spes al cap. V sotto il titolo “La natura della pace”. Si dice, tra l'altro: “La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre” (n. 78b). Tenterò, nella riflessione, di pormi in questa prospettiva: la pace terrena che nasce dagli uomini, dall'amore del prossimo, dalla giustizia, dai rapporti corretti, da tutta la chiarezza del mondo socio-economico, politico e culturale, è immagine ed effetto, profezia e provocazione, sfida e dono che viene dalla pace di Cristo che promana dal Padre, dalla pace del Regno.

A me pare che proprio su questo rapporto tra pace e Regno debba muoversi il cammino della Chiesa a servizio della pace, accogliendo in sé l'ansia di ogni uomo, guidando quest'ansia verso dimensioni che diano all'uomo stesso speranza di superare l'impasse attuale della pace”.